

6.8. Alessio IV Angelo e Isacco II (agosto 1203 – gennaio 1204)

6.8.1. L'intronizzazione

Il primo agosto 1203 Alessio IV Angelo venne incoronato *deuteros basileus*, ma in verità, anche per una chiara riluttanza del padre ad assumere il governo diretto, Alessio IV Angelo fu il vero *basileus*. I crociati e i Veneziani, allora, rispettando gli accordi, si ritirarono dai quartieri della città che avevano occupato e si concentrarono a Galata, oltre il corno d'oro.

6.8.2. I debiti di Alessio IV Angelo

Alessio trovò le casse vuote: il suo precedente all'impero aveva svuotato quasi tutto il tesoro e dunque il nuovo *basileus* non poté rispettare immediatamente le promesse fatte a Zara, quattro mesi prima. Chiese, dunque, una proroga fino al marzo del 1204, proroga che fu accettata da una delegazione di tre crociati e tre Veneziani. Contemporaneamente affermò che era sua ferma convinzione subordinare la chiesa ortodossa a quella romana e ricucire lo scisma del 1054, anche questo in ottemperanza alle promesse fatte.

6.8.3. Le incursioni dei crociati in Costantinopoli

La chiesa ortodossa protestò vivamente e la popolazione della città rimase ostile e guardinga verso il nuovo imperatore imposto dai crociati e dai latini. Ci si misero anche i crociati e i loro comportamenti a complicare ulteriormente la situazione; seppur formalmente confinati nel 'porto franco' di Galata, gruppi di quelli non mancavano di entrare, armati, nella capitale, lasciandosi andare a intimidazioni e azioni delittuose. Soprattutto i Francesi si resero protagonisti in quelle e animati da uno spirito di pulizia religiosa si misero ad attaccare sinagoghe ebraiche e moschee islamiche che da secoli erano presenti e tollerate nella capitale.

6.8.4. Il grande incendio dell'agosto 1203

Si giunse alla fine al *casus belli*: di fronte all'ennesima azione contro una moschea, l'esercito bizantino intervenne contro il gruppo dei crociati, originò uno scontro e i Francesi, per ripicca, diedero fuoco alla moschea e alle case circostanti la vicina chiesa di Sant'Irene.

Si sviluppò un terribile incendio, il secondo dopo quello appiccato dai Veneziani nel luglio, che attraversò l'intera città e che fu il peggiore dopo quello, terribile, del 532 e della rivolta della *Nika*: il fuoco divorò Costantinopoli per ben otto giorni. Era ancora l'agosto del 1203 e fu inevitabile che l'odio contro i latini e i crociati montasse esponenzialmente nella capitale.

6.8.5. I mercanti latini a Galata

Le dichiarazioni contro il patriarcato ortodosso del nuovo *basileus*, le scorrerie dei crociati e il secondo terribile incendio da quelli provocato, consigliarono gran parte della comunità occidentale naturalizzata in Costantinopoli e che abitava, per questo, dentro la cinta muraria della città, ad abbandonare la capitale e a rifugiarsi a Galata. Ben quindicimila mercanti latini, quindi, lasciarono i quartieri della città. Era il segnale di un nervosismo sociale gravissimo e incontrollabile.

6.8.6. La tassa straordinaria di Alessio IV

Per fare fronte al suo debito, il nuovo e giovanissimo *basileus* aveva, infatti, appena ventuno anni, decise di mettere mano alle indizioni fiscali.

Dal momento che l'80% del territorio dell'impero, per via delle secessioni autonomiste in Tracia, Grecia e Anatolia, era fuori dal suo controllo, il peso di questa nuova tassa speciale gravò quasi esclusivamente su Costantinopoli. Costantinopoli, però, rispose e l'imperatore riuscì a raccogliere

centomila marchi del conio di Colonia.

6.8.7. I 100.000 marchi di Colonia

Centomila marchi erano la metà del debito contratto ma anche una cifra ben tre volte superiore al debito che i crociati avevano trattato con i Veneziani l'anno precedente; ci si poteva anche accontentare. In verità il fronte si scompose: numerosissimi crociati, ansiosi di abbandonare quell'assedio anomalo e di recarsi in Terra Santa, accettarono la diminuzione del debito contratto da Alessio, ma furono i Veneziani a opporsi risolutamente a qualsiasi sconto, minacciando di ritirare le loro navi dall'impresa, che era come chiuderla.

Risulta abbastanza chiaro che la valutazione di Enrico Dandolo, il novantenne doge veneziano, non fu affatto economica, ma politica: la posta in gioco, ormai, non erano più i marchi di Colonia ma la *basileia* medesima. Così i centomila marchi di Alessio IV non bastarono.

6.8.8. Le requisizioni contro la chiesa ortodossa

Dalle fonti sappiamo che le esazioni fiscali di Alessio erano state durissime e ai limiti della sopportazione: la città devastata dall'incendio rischiò di trovarsi senza risorse per la sua sopravvivenza. Di fronte all'inflessibilità dei crociati, comunque, Alessio IV fu costretto a ricorrere a una manovra ancora più impopolare: gli arredi sacri e tutti i beni in oro e argento delle chiese di Costantinopoli furono requisiti per essere fusi e tradotti in moneta.

6.8.9. Il voltafaccia del *basileus*

Anche Alessio, comunque, si rese conto della gravità della situazione e della trappola in cui era caduto e cercò di ottenere l'aiuto economico e militare delle province ribelli contro i crociati, ma senza successo: l'aristocrazia anatolica e balcanica non collaborò e si tenne lontana da tutta quella terribile vicenda, assumendo il ruolo dello spettatore.

Contemporaneamente e pubblicamente il nuovo *basileus* rinnegò l'accordo e rifiutò la continuazione dei pagamenti allo scopo di recuperare consensi nell'opinione pubblica della capitale. Non fu una buona mossa politica giacché il *basileus* ammetteva che i sacrifici fiscali ai quali aveva sottoposto i cittadini e la chiesa ortodossa nell'autunno del 1203 erano stati inutili.

6.8.10. La sortita del primo gennaio 1204 e il doge

In ogni caso l'imperatore cambiò radicalmente politica e atteggiamento. Il primo gennaio del 1204 la superstite marinaria bizantina organizzò un'azione terroristica; a bordo di piccole barche, i marinai bizantini attaccarono la flotta veneziana cercando di incendiarla e solo l'esperienza e la prontezza dei Veneziani evitò un terribile disastro.

Il doge veneziano, Enrico Dandolo, dichiarò apertamente che il *basileus* era un fedifrago e che la dinastia degli Angeli andava abbattuta e che questo era divenuto lo scopo della crociata e cioè assalire Costantinopoli, prendersi i soldi e continuare nell'impresa; il doge propose, infine, l'insediamento di una dinastia occidentale in Costantinopoli e cioè un imperatore latino ed europeo al governo della *basileia*.

6.8.11. La fine di Alessio IV e Isacco II

A porre fine alla dinastia degli Angeli ci pensarono, però, i Bizantini. L'odio e il discredito in cui era caduto il nuovo governo non potevano essere cancellati dalla nuova e improvvisa inversione di tendenza: non si potevano scordare l'incendio, le ormai inutili tassazioni straordinarie, le spoliazioni nelle chiese e la radicale subordinazione alla chiesa di rito latino proposta dal giovane *basileus*.

Alla fine di gennaio, un nobile costantinopolitano, Alessio Ducas, detto Murzuflo, per via delle sopracciglia che, unite, gli circondavano gli occhi, organizzò un colpo di stato, il quarto golpe consecutivo dal 1183, depose Alessio IV Angelo e lo fece strangolare. Isacco II venne nuovamente

incarcerato e sarebbe morto di lì a poco.